COMUNICAZIONI

Missioni valevoli nella seduta del 13 marzo 2003.

Amoruso, Aprea, Armosino, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Boato, Bonaiuti, Bono, Bossi, Brancher, Brusco, Buontempo, Buttiglione, Cicu, Colucci, Contento, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Fiori, Frattini, Galati, Gasparri, Giancarlo Giorgietti, Giovanardi, Kessler, La Malfa, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Mastella, Matteoli, Mazzocchi, Miccichè, Molgora, Mussi, Oliverio, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Rizzo, Paolo Russo, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Stefani, Stucchi, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Valpiana, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Amoruso, Aprea, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Bonaiuti, Bono, Bossi, Brancher, Brusco, Buontempo, Buttiglione, Cicu, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Fiori, Frattini, Galati, Gasparri, Giovanardi, Kessler, La Malfa, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Mastella, Matteoli, Miccichè, Molgora, Mussi, Oliverio, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Paolo Russo, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Stefani, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Valpiana, Viceconte, Viespoli, Vietti.

Annunzio di proposte di legge.

In data 12 marzo 2003 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

SANTORI: « Disposizioni per incrementare la dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e per valorizzarne la professionalità » (3772);

ANTONIO PEPE ed altri: « Modifica all'articolo 2 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, in materia di proroga delle agevolazioni tributarie per gli interventi di ristrutturazione edilizia » (3773);

FALSITTA e SANTULLI: « Delega al Governo per la riforma fiscale ecologica e la promozione dello sviluppo sostenibile » (3774);

PATARINO ed altri: « Istituzione dell'Unione nazionale dei produttori agricoli » (3775);

GAZZARA: « Modifica all'articolo 1 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, in materia di istituzione di tribunali amministrativi regionali presso le corti di appello » (3776);

CORDONI ed altri: « Riforma della normativa processuale del lavoro » (3777);

GIANFRANCO CONTE ed altri: « Istituzione di aree destinate ai fumatori negli ambienti pubblici e privati » (3778);

SANDRI: « Disciplina dell'intervento statale nel settore delle politiche abitative » (3779).

Saranno stampate e distribuite.

Ritiro di una proposta di legge.

Il deputato Antonio Russo, anche a nome degli altri firmatari, ha comunicato di ritirare la seguente proposta di legge:

ANTONIO RUSSO ed altri: « Ordinamento della professione di avvocato pubblico » (3677).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

LEZZA: « Modifica all'articolo 235 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità alla carica di revisore dei conti negli enti locali » (3446) *Parere della II Commissione.*

II Commissione (Giustizia):

LUMIA: « Modifica dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, in materia di elezione dei componenti dei consigli degli ordini professionali » (3550) *Parere della I Commissione;*

PERROTTA ed altri: « Modifica dell'articolo 501-*bis* del codice penale, in materia di manovre speculative su merci » (3586) *Parere delle Commissioni I, V e X.*

VI Commissione (Finanze):

CENNAMO ed altri: « Disposizioni in materia di funzioni della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria » (3262) *Parere della I Commissione.*

VII Commissione (Cultura):

MAZZUCA: « Istituzione di un Fondo di sostegno all'industria dei cartoni animati per la televisione » (313) *Parere delle Commissioni I, V, VI (*ex *articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), IX, X, XI, XII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

IX Commissione (Trasporti):

NAN: « Divieto dell'utilizzazione dei telefoni cellulari negli ascensori e nelle carrozze ferroviarie » (3540) *Parere delle Commissioni I, II (*ex *articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), VIII e XII.*

XII Commissione (Affari sociali):

FOTI: « Disciplina della professione di ottico optometrista (3643) *Parere delle Commissioni I, II (*ex *articolo 73, comma 1-*bis *del regolamento), V, VII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

Commissioni riunite II (Giustizia) e XII (Affari sociali):

PISAPIA ed altri: « Modifiche al testo unico sugli stupefacenti, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di legalizzazione dei derivati della cannabis, somministrazione controllata di eroina, uso terapeutico della marijuana » (2973) *Parere delle Commissioni I, III, V, VII, IX, XI (*ex *articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale), XIII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

Annunzio della pendenza di un procedimento penale nei confronti di un deputato cessato ai fini di deliberazione in materia di insindacabilità.

Con lettera pervenuta in data 11 marzo 2003, Alberto Acierno, deputato nella XIII legislatura, ha rappresentato alla Presi-

denza — allegando la relativa documentazione — che è pendente nei suoi confronti un procedimento penale (procura della Repubblica presso il tribunale di Catania n. 11658/2001 RGNR) per fatti che, a suo avviso, concernono opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni parlamentari, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Trattandosi di questioni che attengono alla materia delle immunità parlamentari, i suddetti atti sono stati assegnati alla Giunta per le autorizzazioni.

Richieste di parere parlamentare su atti del Governo.

Il ministro dei rapporti con il Parlamento, con lettera in data 12 marzo 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 1° marzo 2002, n. 39, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2000/37/CE del Parlamento e del Consiglio, del 5 giugno 2001, sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco (185).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla Commissione XII (Affari sociali), nonché, ai sensi del comma 2 dell'articolo 126 del regolamento, alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea). Tali Commissioni dovranno esprimere il prescritto parere entro il 22 aprile 2003.

Il ministro dei rapporti con il Parlamento, con lettera in data 12 marzo 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 1° marzo 2002, n. 39, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2000/13/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 marzo 2000, e successive modificazioni, relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari, nonché la relativa pubblicità (186).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alle Commissioni riunite XII (Affari sociali) e XIII (Agricoltura), nonché, ai sensi del comma 2 dell'articolo 126 del regolamento, alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea). Tali Commissioni dovranno esprimere il prescritto parere entro il 22 aprile 2003.

Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 28 febbraio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 488, e dell'articolo 93, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la richiesta di parere parlamentare sulla relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per l'università e la ricerca e del Fondo per l'edilizia universitaria (187).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VII Commissione permanente (Cultura), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 2 aprile 2003.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

MOZIONI VOLONTÈ ED ALTRI N. 1-00127, BURANI PROCACCINI ED ANTONIO LEONE N. 1-00164 E VIOLANTE ED ALTRI N. 1-00171 SULLE MISURE IN FAVORE DELLA FAMIGLIA E DELLA NATALITÀ

(Sezione 1 – Mozioni)

La Camera,

premesso che:

il pressante appello del Pontefice, fatto nel corso del suo discorso alla Camera dei deputati il 14 novembre 2002, ha rilanciato il tema della caduta delle nascite nel nostro Paese;

secondo il *Population Aging 2000,* il rapporto presentato all'Onu nel corso della seconda Assemblea sull'invecchiamento mondiale, svoltasi recentemente a Madrid, l'Italia vanta la percentuale più alta di persone sopra i 60 anni, pari al 25 per cento, seguita da Giappone, Germania e Grecia con il 24 per cento;

il nostro Paese vanta, altresì, il triste primato della più bassa percentuale di minori di 15 anni (14,1 per cento) e si è calcolato che nel 2050 i pensionati saranno il 65 per cento della popolazione;

il numero medio di figli per donna è pari a 1,25, rapporto insoddisfacente, in quanto la realtà dei fatti ci dimostra che, di fronte ad una speranza alla vita che si avvicina agli 80 anni, un tasso di natalità che sfiori i due figli per donna è solo sufficiente a contrastare il declino e l'invecchiamento della popolazione, se associato a flussi migratori contenuti;

le 544 mila nascite del 2001, se raffrontate a quelle della Francia e Inghilterra (circa 200 mila in più), che hanno una popolazione totale simile alla nostra, confermano un preoccupante squilibrio;

il Presidente della Repubblica ha espresso chiaramente tale preoccupazione quando ha affermato che: « Una società che fa pochi figli è una società che non ha fiducia nel futuro. Dovremo dare ai giovani una maggiore fiducia e cresceranno anche le nascite »;

per invertire tale processo occorrerebbe un ritorno ad un ciclo di vita meno tardivo delle aspettative di riproduzione (oggi a ridosso dei 30 anni) per realizzare l'obiettivo dei due figli per coppia;

secondo il sociologo francese Henry Mendras dell'osservatorio francese delle congiunture politiche, il vero ostacolo ad una natalità sostenibile nel nostro Paese è costituito dalla struttura della famiglia, in cui la qualità del servizio domestico offerto dalle donne è tale da impedire ai figli l'uscita dalle mura domestiche, e dal divario della natalità tra zone geografiche unitamente ad una scarsa diffusione della scelta di fare figli al di fuori del matrimonio;

in molti Paesi europei, lo Stato ha favorito il consolidarsi di una tendenza, che, nel corso degli anni, ha portato le donne alla scelta dei due figli, attraverso interventi mirati nel settore degli asili nido e degli alloggi a favore delle coppie giovani;

in Italia, l'atteggiamento dei Governi è oscillato tra la necessità di una promozione di politiche di *welfare* in favore della famiglia e l'inconsistenza delle misure adottate, quasi a confermare la marginalità della famiglia come soggetto

sociale. Si è assistito, cioè, al varo di misure che non avevano carattere di organicità;

il sistema pensionistico statale, diffuso in tutta l'Unione europea, si basa su una sorta di contratto tra generazioni, in base al quale i contributi di coloro che lavorano oggi pagano le pensioni di quelli che sono andati a riposo ieri. Con l'abbassamento della natalità viene ad incrinarsi quel rapporto tra pensionati e lavoratori ed il rischio sarà quello di avere in Italia la classica situazione della piramide rovesciata, contraddistinta da una vasta popolazione di anziani che grava su una ristretta popolazione di giovani con effetti economici disastrosi;

i costi di funzionamento del servizio sanitario aumenteranno inevitabilmente, se si pensa che un paziente di 85 anni ha un costo di 11 volte superiore a quello di un bambino dai 5 ai 15 anni;

le preoccupazioni delle ripercussioni di questi cambiamenti in campo previdenziale, sanitario e, soprattutto, del lavoro erano già presenti nella relazione demografica della direzione generale « Occupazione, relazioni industriali e affari sociali », pubblicata dalla Commissione europea nel 1995;

impegna il Governo:

a fornire alla famiglia un nuovo sistema di prestazioni e benefici, volto ad un potenziamento dell'istituzione familiare e diretto a favorire un incremento del tasso di natalità, in linea con il principio di sussidiarietà, fondato su sostegno e integrazione, ma non sostituzione della famiglia nello svolgimento della sua funzione sociale;

a favorire la diffusione del lavoro *part time,* creare infrastrutture efficienti in grado di accogliere i figli delle giovani coppie già nei primi anni;

ad attivare ogni utile iniziativa per un profondo coinvolgimento dell'opinione pubblica sull'argomento, che veda partecipi, accanto al mondo della politica, anche quello dell'economia e della cultura, al fine di garantire al nostro Paese uno sviluppo durevole ed una crescita equilibrata e sostenibile.

(1-00127) « Volontè, Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Dorina Bianchi, Brusco, Riccardo Conti, Cozzi, D'Agrò, D'Alia, Degennaro, De Laurentiis, Di Giandomenico, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Follini, Giuseppe Gianni, Grillo, Anna Maria Leone, Liotta, Lucchese, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Mongiello, Montecuollo, Naro, Peretti, Ranieli, Romano, Rotondi, Tabacci, Tanzilli, Tucci ».

(21 novembre 2002)

La Camera,

premesso che:

i dati statistici sulla diminuzione delle nascite in Italia mostrano costantemente da anni livelli molto bassi, inferiori a quelli degli altri Paesi europei;

i preoccupanti livelli di denatalità in Italia avranno in futuro pesanti ripercussioni anche sul piano sociale, economico e pensionistico;

l'articolo 31 delle Costituzione recita: « La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo »;

è stato da ultimo trasmesso alle Camere, ai fini dell'espressione del parere da parte della Commissione parlamentare per l'infanzia, il piano d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, ai sensi dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1997, n. 451, che, in particolare, va-

lorizza il diritto alla famiglia, inteso come diritto complesso, nel quale confluiscono anche i diritti dei più piccoli ad essere educati, nutriti e ad avere condizioni di vita idonee al loro sviluppo psicofisico;

sta proseguendo l'*iter* delle proposte e del disegno di legge recanti norme in materia di asili nido dinanzi alla XII Commissione (affari sociali) della Camera dei deputati;

impegna il Governo

ad attuare politiche di sostegno per tutte le famiglie, intese a rimuovere i fattori, anche di ordine economico, che possono ostacolare le libere scelte procreative, stimolando a tal fine anche l'azione degli enti locali;

a prendere le opportune iniziative perché il parto non sia un evento medicalizzato, che si svolge in contesti propri della cura delle malattie, ma avvenga in condizioni ed ambienti che ne mantengano la dimensione naturale;

a prendere, in particolare, iniziative per facilitare il compito dei genitori nei primi anni di vita dei figli, ivi comprese la possibilità di assistenza in casa dopo il parto, quella di svolgere lavoro a tempo parziale e secondo orari flessibili e quella di poter usufruire facilmente dei servizi di asilo nido nelle vicinanze dell'abitazione o di asili aziendali presso il luogo di lavoro, anche nell'ambito della pubblica amministrazione.

(1-00164) « Burani Procaccini, Antonio Leone, La Grua ».

(24 febbraio 2003)

La Camera,

premesso che:

la denatalità è un problema che investe tutte le società avanzate del mondo occidentale a seguito della loro trasformazione post-industriale;

secondo il Consiglio d'Europa, l'Italia è il Paese che ha la maggiore percentuale di anziani (18,2 per cento) seguita da Grecia e Spagna;

nel nostro Paese il fenomeno della denatalità assume particolari caratterizzazioni territoriali tra il nord nel quale tale condizione ha un *trend* negativo costante già da tempo con l'affermazione della famiglia mononucleare e il conseguente ridimensionamento della rete familiare, e il Mezzogiorno nel quale invece viene a concentrarsi una maggiore dinamicità demografica;

in particolare, in nostro Mezzogiorno si conferma come l'area in cui è presente il maggiore numero di giovani, con il 17,3 per cento della popolazione, che hanno un'età compresa tra 0 e 14 anni, contro una media nazionale pari al 14,4 per cento: il Centro e il Nord Italia presentano, al contrario, la quota maggiore di anziani over 65 (rispettivamente il 19,8 e il 19,5 per cento);

secondo dati Onu, l'età media della popolazione degli abitanti dell'Unione europea è di 38,1 anni. Nel 2050 le previsioni parlano di un'età media di 48,5 e i pensionati saranno il 65 per cento della popolazione;

secondo l'Eurostat, nel 2002 ci sono state più morti che nascite nel 43 per cento dei Paesi dell'Unione europea. Nel 2050 si prevede:

1. una diminuzione della popolazione dai 376 milioni di individua del 2000 a 364 milioni e il declino demografico maggiore si verificherà in Italia (-17 per cento), Spagna e Germania;

2. gli under 14 passeranno da 69 a 58 milioni;

3. la forza lavoro (età 15-64 anni) si ridurrà di 203 milioni. Il decremento maggiore si registrerà in Italia (−33 per cento);

4. gli ultrasessantacinquenni saranno 103 milioni (61 milioni nel 2000). Gran parte dell'incremento è rappresen-

tato dagli over 80, il cui numero sarà triplicato alla fine del cinquantennio;

l'indice di natalità nel nostro Paese è molto basso: il numero medio di figli per donna era 2,41 nel 1960, è poi sceso a 1,18 nel 1995 (record storico negativo), oggi è di 1,25 e si prevede che si attesterà sull'1,40 nel 2010, ampiamente sotto la soglia di riproduzione della popolazione (cioè di crescita), che è di 2,1. L'indice medio di natalità dell'Unione europea è di 1,47 figli per donna;

cinquant'anni fa nel nostro Paese eravamo 47 milioni e nascevano 900.000 bambini l'anno. Oggi siamo 10 milioni in più e nascono 350.000 bambini in meno. Con l'attuale tasso di natalità, nel 2050 saremo 52 milioni;

le forti migrazioni, lo spopolamento delle campagne, una maggiore presenza delle donne sul mercato del lavoro, l'alto costo per il mantenimento dei figli, l'inadeguatezza dell'offerta dei servizi e i mutamenti culturali nella società sono stati tra i fattori che hanno disincentivato, specialmente nei centri urbani, la natalità;

il subentrare di forme accentuate di flessibilità per quanto concerne l'ingresso nel mondo del lavoro non consente alle nuove generazioni di programmare percorsi di vita comune, a discapito della libera volontà di formare una famiglia;

l'andamento demografico vede una crescita esponenziale di popolazione anziana, il che rappresenta una conquista della società moderna ma nel contempo acuisce il divario nell'equilibrio tra natalità e invecchiamento;

il tema della non autosufficienza rappresenta una frontiera sociale importante per il futuro del nostro Paese che ad oggi pone le famiglie sole davanti al problema senza adeguato sostegno da parte della rete delle protezioni sociali;

il nostro Paese, a differenza degli altri paesi dell'Unione europea, ha fatto fatica ad incentivare politiche di conciliazione tra il lavoro e la scelta di maternità e paternità;

l'invecchiamento della popolazione è un fattore che influenzerà fortemente gli equilibri finanziari, le performance economiche e il mercato del lavoro degli Stati membri dell'Unione europea nei prossimi decenni, acuendo sempre più il divario tra le generazioni e, quindi, l'equilibrio tra natalità e invecchiamento;

le linee di intervento a sostegno della famiglia presentate dal Governo nell'ambito del « Libro bianco sul *welfare* » risultano essere una semplice enunciazione di intenti prive di prospettive di applicazione concreta in assenza di risorse;

la denatalità e il sostegno alle famiglie non sono problemi esclusivamente finanziari e risolvibili monetizzandoli;

manca da parte del Governo una visione d'insieme a sostegno della famiglia, in quanto i principali provvedimenti che il Governo ha adottato, come nel caso della delega sul mercato del lavoro e dei tagli ai trasferimenti per gli enti locali, o che intende adottare, come nel caso della delega previdenziali, ridimensionano la rete di protezione della famiglia e minano il principio di costituzione materiale della solidarietà tra generazioni

impegna il Governo:

ad intervenire al fine di predisporre azioni di sostegno alla genitorialità, attraverso l'implementazione di un sistema di servizi tesi ad incrementare la natalità, a partire dall'applicazione dell'articolo 16 della legge n. 328 del 2000, e dotando di risorse adeguate il fondo nazionale per le politiche sociali;

ad indirizzare le politiche di welfare per dare priorità agli interventi per le famiglie, che hanno figli o che ne vogliono avere, predisponendo una maggiore assistenza nella cura a sostegno della crescita dei figli;

a potenziare l'offerta di servizi educativi per la prima e primissima infanzia in tutto il territorio nazionale;

a promuovere e sostenere la scelta verso la maternità responsabile delle donne, siano esse semplicemente madri o anche lavoratrici, garantendo le condizioni per una piena libertà di scelta di maternità;

a potenziare, di concerto con le Regioni, le strutture dei consultori familiari su tutto il territorio nazionale con specifica attenzione alle aree a maggior rischio di disagio sociale;

ad agevolare l'impegno professionale dei genitori, facilitando l'accudimento dei figli, attraverso una riorganizzazione del mercato del lavoro ce consenta percorsi lavorativi più flessibili a domanda e, comunque, finalizzati ad una ridistribuzione degli orari e dei tempi di lavoro nell'arco della giornata e della vita *(part time*, telelavoro, maggiore flessibilità degli orari, potenziamento dei servizi per la prima infanzia ed altri), al fine di promuovere concrete politiche di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, a partire dalla piena applicazione della legge n. 53 del 2000 (Disposizione per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città);

a promuovere azioni positive capaci di superare l'esistente penalizzazione che le lavoratrici madri subiscono nei percorsi di carriera e di lavoro;

a garantire la piena applicazione della normativa della legge n. 53 del 2000 nella parte relativa ai tempi delle città in modo da incentivare l'organizzazione dei tempi dei servizi, dei negozi e dei trasporti, che siano finalizzati a fravorire politiche di conciliazione tra lavoro e famiglia;

a promuovere politiche per la casa a favore di tutte le giovani coppie, al fine di rispondere al desiderio di formazione di nuove famiglie, ma soprattutto di incentivarne la scelta di genitorialità responsabile;

a ripensare il sistema fiscale e redistributivo in funzione dei carichi familiari;

ad aumentare l'importo degli assegni familiari, estendendoli per le famiglie monoreddito anche ai figli che al compimento del diciottesimo anno di età risultino impegnati in percorsi formativi oltre la scuola secondaria superiore e, comunque, non oltre il ventiseiesimo anno di età;

a promuovere politiche di contrasto della povertà per i nuclei familiari a partire dal mantenimento dello strumento del reddito minimo di inserimento legato a percorsi formativi per la ricerca di occupazione, in particolar modo nel mezzogiorno;

a sostenere le famiglie a cui carico vi sono persone anziane non autosufficienti, con la creazione di un fondo nazionale per la non autosufficienza a carico della fiscalità generale;

a sostenere le famiglie che hanno figli portatori di *handicap* con la modifica della normativa vigente in materia di congedi parentali in senso più favorevole per i genitori;

ad attivare politiche di ricongiungimento familiare per i lavoratori extracomunitari e a favorire politiche di integrazione di bambini stranieri, facilitandone la piena cittadinanza nel nostro paese;

a potenziare le politiche a favore delle famiglie disponibili ad accogliere e adottare bambini senza famiglia.

(1-00171) « Violante, Castagnetti, Boato, Di Gioia, Bolognesi, Bindi, Battaglia, Monaco, Turco, Mazzuca Poggiolini ».

(12 marzo 2003)

La Camera,

premesso che:

l'Italia, secondo il rapporto del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione del 2002, da una popolazione attuale di 57, 4 milioni di abitanti arriverebbe nel 2050 ad una popolazione di 43 milioni;

il tasso medio di accrescimento della popolazione, nel periodo 2000 2005, registra un saldo negativo dello 0,1 per cento, con un numero medio di figli per donna, sempre nello stesso periodo stimato, di 1,20, ben lontano dalla naturale soglia di riproduzione della popolazione oscillante tra 1,9 e 2,1;

la speranza di vita alla nascita della popolazione maschile e femminile, vicina agli 80 anni, ed il continuo invecchiamento della popolazione con un rapporto tra popolazione attiva e quella non in età lavorativa è molto preoccupante anche considerando la bassa percentuale di minori di 15 anni (il 14,1 per cento) sul totale della popolazione;

con tali previsioni sul numero medio di figli per donna il nostro paese si colloca in una posizione molto delicata rispetto alla sostenibilità del sistema pensionistico e dell'assistenza sanitaria alla popolazione anziana;

nonostante il consolidamento del fenomeno migratorio e il giusto aumento dei flussi di ingresso nel nostro paese, esso non garantirà da solo un sostegno considerevole all'aumento della popolazione se non supportato dalla parallela crescita della popolazione già residente;

i progetti riproduttivi delle coppie hanno necessariamente orizzonti di medio e lungo periodo, di conseguenza uno degli aspetti fondamentali di interventi di legislazioni in materia è quello della stabilità, fattore dirimente al fine di favorire il disegno riproduttivo;

i processi che hanno portato allo spopolamento delle campagne, all'aumento della popolazione urbana e alla maggiore presenza delle donne nel mercato del lavoro, considerando anche l'aumento della flessibilità lavorativa, sono fattori che hanno influito e influiscono sui progetti di nuzialità e riproduttivi, posticipando l'età media delle unioni stabili e la nascita di figli;

nonostante queste tendenze negative relative alla crescita della popolazione c'è la tendenza, in alcune realtà comunali, ad allargare la propria capienza abitativa, preferendo nuove costruzioni anziché investire tali fondi per riqualificare i servizi e le prestazioni sociali, fondamentali per i progetti riproduttivi delle coppie ed in generale per la qualità dell'assistenza alla popolazione interessata;

per invertire la tendenza al progressivo invecchiamento della popolazione e allo squilibrio tra generazioni c'è l'esigenza di fornire garanzie e stabilità per la formazione delle famiglie implementando progetti per sostenere progetti riproduttivi;

affinché ci sia riproduzione il sostegno alla nuzialità e quello alla decisione di coppia di avere figli sono prerequisiti indispensabili, infatti nel nostro paese il problema centrale è l'accesso per i giovani e le giovani alla casa ed al lavoro, dove qualunque misura di forte facilitazione per l'accesso delle famiglie alla casa ed al doppio reddito da lavoro è un essenziale contributo all'incentivazione della riproduzione;

impegna il Governo:

ad intervenire per la predisposizione e l'implementazione di progetti ed azioni che aumentino i servizi alle famiglie nel sostegno alla decisione della nascita di figli;

a rafforzare l'offerta dei servizi educativi per la prima e primissima infanzia su tutto il territorio nazionale, garantendo anche con contributi e agevolazioni il pieno sostegno alle famiglie interessate;

a garantire la piena applicazione della legge n. 53 del 2000 « Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città », in modo da permettere una nuova organizzazione dei tempi e

delle modalità dei componenti della coppia e della famiglia per l'accudimento e la crescita dei figli;

a promuovere azioni tendenti al superamento delle difficoltà che le lavoratrici madri si trovano a fronteggiare nella loro carriera lavorativa e nei diversi percorsi formativi;

a rafforzare l'offerta di servizi e a favorire, con politiche e iniziative adeguate, la semplificazione burocratica, ad offrire forme di sostegno economico per le spese di istruttoria e l'assistenza sociale ed economica per le famiglie disponibili all'affidamento e all'adozione di bambini privi di famiglia o in particolari condizioni di abbandono;

a promuovere e rafforzare politiche abitative di sostegno alle famiglie, anche attraverso contributi o finanziamenti diretti o detrazioni fiscali incentivanti;

a modellare il carico fiscale delle famiglie anche in base al numero dei membri che la compongono e ai relativi carichi familiari;

a sostenere attivamente politiche di ricongiungimento familiare per i lavoratori extracomunitari e la piena integrazione delle famiglie straniere presenti sul nostro territorio nazionale, anche attraverso il potenziamento di progetti per la multiculturalità attivati dalle realtà comunali;

a sostenere le finalità delle leggi n. 53 e n. 285, attraverso una maggiorazione – compatibile con i vincoli di bilancio – delle risorse del fondo unico;

a sostenere con una maggiore dotazione di fondi, compatibilmente con le istituzioni finanziarie e di bilancio, il progetto « città sostenibili delle bambine e dei bambini » del Ministero dell'ambiente con l'obiettivo di avviare nelle città interventi, sia nella direzione dello sviluppo sostenibile a livello interno ed internazionale, che a favore dell'infanzia, sulla base delle indicazioni e degli impegni derivanti dalle conferenze dell'ONU di Rio de Janeiro e Istanbul.

(1-00173) *(Testo modificato nel corso della seduta)* « Lion, Zanella, Cima, Boato, Pecoraro Scanio, Bulgarelli, Cento ».

(Mozione non iscritta all'ordine del giorno, ma vertente sullo stesso argomento).

(Sezione 2 – Risoluzione)

La Camera,

premesso che:

il pressante appello del Pontefice, fatto nel corso del suo discorso fatto alla Camera dei deputati il 14 novembre, ha rilanciato il tema della caduta delle nascite nel nostro paese;

secondo il *Population Aging 2000*, il rapporto presentato all'ONU nel corso della seconda assemblea sull'invecchiamento mondiale, svoltasi recentemente a Madrid, l'Italia vanta la percentuale più alta di persone sopra i 60 anni, pari al 25 per cento, seguita da Giappone, Germania e Grecia con il 24 per cento;

il nostro paese vanta, altresì, il triste primato della più bassa percentuale di minori di 15 anni (14,1 per cento) e si è calcolato che nel 2050 i pensionati saranno il 65 per cento della popolazione;

il numero medio di figli per donna è pari a 1,25, rapporto insoddisfacente, in quanto la realtà dei fatti ci dimostra che di fronte ad una speranza alla vita che si avvicina agli 80 anni, un tasso di natalità che sfiori i due figli per donna è solo sufficiente a contrastare il declino e l'invecchiamento della popolazione, se associato a flussi migratori contenuti;

le 544 mila nascite del 2001, se raffrontate a quelle della Francia e l'Inghilterra (circa 200 mila in più) che hanno una popolazione totale simile alla nostra, confermano un preoccupante squilibrio;

in Italia il fenomeno della denatalità assume anche caratterizzazioni territoriali tra il Nord, nel quale tale condizione ha un *trend* negativo costante già da tempo, e il Sud, che, comunque, si conferma l'area territoriale nella quale si concentra il maggior numero di giovani (17,3 per cento – dati Istat);

la denatalità si caratterizza come una conseguenza negativa dei mutamenti sociali ed economici verificatisi nel corso degli anni, che hanno rallentato il processo di autonomia dei giovani dalle proprie famiglie;

l'articolo 31 della Costituzione recita: « La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo »;

è stato da ultimo trasmesso alle Camere, ai fini dell'espressione del parere da parte della Commissione parlamentare per l'infanzia, il piano d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, ai sensi dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1997, n. 451, che, in particolare, valorizza il diritto alla famiglia, inteso come diritto complesso, nel quale confluiscono anche i diritti dei più piccoli ad essere educati, nutriti e ad avere condizioni di vita idonee al loro sviluppo psicofisico;

il Presidente della Repubblica ha espresso chiaramente tale preoccupazione quando ha affermato che: « Una società che fa pochi figli è una società che non ha fiducia nel futuro. Dovremo dare ai giovani una maggiore fiducia e cresceranno anche le nascite »;

in molti paesi europei, lo Stato ha favorito il consolidarsi di una tendenza che, nel corso degli anni, ha portato le donne alla scelta dei due figli, attraverso interventi mirati nel settore degli asili nidi e degli alloggi a favore delle coppie giovani;

in Italia, l'atteggiamento dei Governi è oscillato tra la necessità di una promozione di politiche di *welfare* in favore della famiglia e l'inconsistenza delle misure adottate, quasi a confermare la marginalità della famiglia come soggetto sociale. Si è assistito, cioè, al varo di misure che non avevano carattere di organicità;

il sistema pensionistico statale, diffuso in tutta l'Unione europea, si basa su una sorta di contratto tra generazioni, in base al quale i contributi di coloro che lavorano oggi pagano le pensioni di quelli che sono andati a riposo ieri. Con l'abbassamento della natalità viene ad incrinarsi quel rapporto tra pensionati e lavoratori ed il rischio sarà quello che di avere in Italia la classica situazione della piramide rovesciata, contraddistinta da una vasta popolazione di anziani che grava su una ristretta popolazione di giovani con effetti economici disastrosi;

i costi di funzionamento del servizio sanitario aumenteranno inevitabilmente se si pensa che un paziente di 85 anni ha un costo di 11 volte superiore a quello di un bambino dai 5 ai 15 anni;

le preoccupazioni delle ripercussioni di questi cambiamenti in campo previdenziale, sanitario e soprattutto del lavoro erano già presenti nella relazione demografica della direzione generale « Occupazione, relazioni industriali e affari sociali » pubblicata dalla Commissione europea nel 1995;

impegna il Governo

a prendere le opportune iniziative perché il parto non sia un evento medicalizzato, che si svolge in contesti propri della cura delle malattie, ma avvenga in condizioni ed ambienti che ne mantengano la dimensione naturale;

a prendere, in particolare, iniziative per facilitare il compito dei genitori nei primi anni di vita dei figli, ivi comprese la possibilità di assistenza in casa dopo il parto, quella di svolgere lavoro a tempo

parziale e secondo orari flessibili e quella di poter usufruire facilmente dei servizi di asilo nido nelle vicinanze dell'abitazione o di asili aziendali presso il luogo di lavoro, anche nell'ambito della pubblica amministrazione;

a fornire alla famiglia un nuovo sistema di prestazioni e benefici volti ad un potenziamento dell'istituzione familiare e diretto a favorire un incremento del tasso di natalità, in linea con il principio di sussidiarietà, fondato su sostegno e integrazione, ma non sostituzione della famiglia nello svolgimento della sua funzione sociale;

ad attivare ogni utile iniziativa per un profondo coinvolgimento dell'opinione pubblica sull'argomento, che veda partecipi, accanto al mondo della politica, anche quello dell'economia e della cultura al fine di garantire al nostro paese uno sviluppo durevole ed una crescita equilibrata e sostenibile;

a dare piena e concreta applicazione all'articolo 16 della legge n. 328 del 2000, al fine di sostenere la genitorialità con una moderna rete di servizi tesi ad incrementare la natalità responsabile;

a dare piena attuazione alle disposizioni contenute nella legge n. 328 del 2000, concernenti i livelli essenziali ed uniformi delle prestazioni sociali, aumentando all'uopo se necessario, le risorse del fondo sociale nazionale;

a garantire la piena applicazione della normativa della legge n. 53 del 2000 nella parte relativa ai tempi delle città, in modo da incentivare l'organizzazione dei tempi dei servizi, dei negozi e dei trasporti, che siano finalizzati a favorire politiche di conciliazione tra lavoro e famiglia;

ad indirizzare le politiche di *welfare* al fine di dare priorità agli interventi per le famiglie, che hanno figli o che ne vogliono avere, predisponendo interventi di sostegno per la cura e l'accompagnamento alla crescita dei figli;

a promuovere e sostenere la scelta verso la maternità attraverso azioni positive capaci di superare l'esistente penalizzazione che le lavoratrici madri subiscono nei percorsi di carriera e di lavoro;

a sostenere ulteriormente politiche per la casa a favore delle giovani coppie, come già indicato nel comma 2 dell'articolo 46 della legge finanziaria 2003, al fine di rispondere al desiderio di formazione di nuove famiglie;

a sostenere le famiglie che hanno figli portatori di *handicap* con la modifica della normativa vigente in materia di congedi parentali in senso più favorevole per i genitori;

a promuovere politiche di ricongiungimento familiare per i lavoratori extracomunitari, nonché a promuovere politiche di integrazione per i bambini stranieri, secondo la recente legislazione in materia di immigrazione;

a ripensare il sistema fiscale e redistributivo, già a partire dalla legge delega sulla riforma fiscale, in funzione della « equità fiscale orizzontale » per tutte le famiglie in base al numero dei figli;

a potenziare politiche a favore delle famiglie disponibili ad accogliere e adottare bambini senza famiglia;

a riconoscere l'utilità sociale del lavoro di cura svolta all'interno del nucleo familiare.

(6-00054) *(Testo modificato nel corso della seduta)* « Volontè, Burani Procaccini, Lisi ».

PROGETTI DI LEGGE: MAZZUCA; GIULIETTI; GIULIETTI; FOTI; CAPARINI; BUTTI ED ALTRI; PISTONE ED ALTRI; CENTO; BOLOGNESI ED ALTRI; CAPARINI ED ALTRI; COLLÈ ED ALTRI; SANTORI; LUSETTI ED ALTRI; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; CARRA ED ALTRI; MACCANICO; SODA E GRIGNAFFINI; PEZZELLA ED ALTRI; RIZZO ED ALTRI; GRIGNAFFINI ED ALTRI; BURANI PROCACCINI; FASSINO ED ALTRI: NORME DI PRINCIPIO IN MATERIA DI ASSETTO DEL SISTEMA RADIOTELEVISIVO E DELLA RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA SPA, NONCHÉ DELEGA AL GOVERNO PER L'EMANAZIONE DEL CODICE DELLA RADIOTELEVISIONE (310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689)

(A.C. 310 ed abb. – Sezione 1)

QUESTIONI PREGIUDIZIALI PER MOTIVI DI COSTITUZIONALITÀ

La Camera,

premesso che:

in sede di definizione dei principi a salvaguardia del pluralismo, stabilita dall'articolo 5 della testo unificato dei progetti di legge in esame, operatosi un rituale richiamo ai valori costituzionali di libertà di manifestazione del pensiero, di cui all'articolo 21 della Costituzione, non è prevista alcuna specifica e concreta garanzia di attuazione di tale principio costituzionale, essendo le disposizioni in oggetto rivolte esclusivamente all'attuazione del principio della libera concorrenza, che è valore autonomo e distinto rispetto a quello sancito nell'articolo 21 della Costituzione: in particolare il comma 1 del richiamato articolo 5, nel dettare i principi cui si deve informare il sistema radiotelevisivo, li individua esclusivamente nella tutela della concorrenza e nel divieto di posizione dominante;

in particolare, il principio di libertà e di pluralismo garantito dall'articolo 21 della Costituzione configura un diritto inalienabile della persona, che presuppone la più ampia possibilità e libertà e pluralismo di accesso ai mezzi di comunicazione, mentre la libertà di concorrenza, sancita nell'articolo 41 della Costituzione, attiene più limitatamente alla presenza in un settore economico di un numero di operatori sufficienti per il realizzarsi di una libera dinamica di mercato;

la disciplina dettata costituisce anche un palese violazione, oltre che dell'articolo 21 della Costituzione, dello stesso articolo 41 della Costituzione, in quanto abbandona nel settore radiotelevisivo i già labili limiti *antitrust* fissati dalla legislazione vigente attraverso il riferimento nell'articolo 15 ad un più ampio sistema integrato della comunicazione, unificando, ai fini della definizione dei limiti di raccolta delle risorse, settori produttivi e commerciali diversi, relativi alle sponsorizzazioni, alla pubblicità, alle televendite, ai servizi ad abbonamento;

in particolare, il riferimento, a tali fini, al costituito sistema integrato della comunicazione è dunque destinato a rafforzare ulteriormente l'attuale situazione

di duopolio, dichiarata incostituzionale da numerose pronunce della Corte costituzionale (cfr., in particolare, Corte costituzionale, dalla sentenza n. 826 del 1988, per la quale il pluralismo « non potrebbe in ogni caso considerarsi realizzato dal concorso tra un polo pubblico e un polo privato » alla sentenza n. 155 del 2002, per la quale il diritto di informazione garantito dall'articolo 21 della Costituzione deve essere « qualificato e caratterizzato, tra l'altro, sia dal pluralismo delle fonti cui attingere conoscenze e notizie – così da porre il cittadino in condizione di compiere le proprie valutazioni avendo presenti punti di vista e orientamenti culturali e politici differenti – sia dall'obiettività e dall'imparzialità dei dati forniti, sia infine dalla completezza, dalla correttezza e dalla continuità di informazione erogata »);

in sede di legislazione ordinaria sulla disciplina dell'assetto radiotelevisivo, accanto ai principi vincolanti della nostra Costituzione, si collocano le direttive del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea, che dovranno essere recepite dai paesi membri entro il luglio 2003, il cui contenuto, come è stato autorevolmente rilevato, è in sintonia con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che, nel secondo comma dell'articolo 11, sancisce espressamente il rispetto del pluralismo e della libertà dei « media » e ancora il Trattato di Amsterdam per il quale « il sistema di radiodiffusione pubblica degli Stati membri è direttamente collegato alle esigenze democratiche, sociali e culturali di ogni società, nonché all'esigenza di preservare il pluralismo dei mezzi di comunicazione »,

delibera

di non procedere all'esame del testo unificato dei progetti di legge n. 310-A.

n. 1. Soda, Violante, Rognoni, Bogi, Caldarola, Panattoni, Leoni, Bova, Guerzoni, Marone, Tuccillo, Susini, Roberto Barbieri, Nigra, Nannicini, Nieddu, Franci, Giacco, Buglio, Pisa, Cennamo, Olivieri, Carboni, Di Serio D'Antona, Grandi, Folena, Crucianelli.

La Camera,

premesso che:

l'individuazione del « sistema integrato delle comunicazioni », quale « mercato rilevante » per la verifica della sussistenza di posizioni dominanti e del rispetto dei limiti al cumulo dei programmi e alla raccolta delle risorse di cui agli articoli 14 e 15 del testo unificato in esame, comporta il superamento del divieto di incroci proprietari tra i mercati della televisione e della carta stampata, e comunque di limiti *antitrust* riferiti esclusivamente a segmenti di mercato. Tale superamento è attuato attraverso l'individuazione di limiti rapportati ad un mercato più vasto che comprende tutti gli operatori delle comunicazioni, accorpando in tale sistema segmenti produttivi che attengono all'informazione e segmenti produttivi quali l'editoria libraria, le imprese di produzione e distribuzione cinematografica, le imprese fonografiche, che non hanno attinenza con l'informazione. Le dimensioni e l'eterogeneità di un mercato di riferimento così definito rendono di estrema difficoltà il calcolo della sua quantificazione e, conseguentemente, estremamente difficoltosa se non impossibile l'individuazione delle posizioni dominanti. Tale circostanza contrasta palesemente con l'articolo 21 della Costituzione nella lettura che di esso fornisce la Corte costituzionale, in particolare con la sentenza n. 420 del 1994, nella quale si afferma « che il diritto all'informazione garantito dall'articolo 21 della Costituzione implica indefettibilmente il pluralismo delle fonti e comporta il vincolo al legislatore di impedire la formazione di posizioni dominanti » e che « la necessità di consentire l'accesso al massimo numero possibile di voci non può essere intesa come mera idoneità minima di una qualsivoglia disciplina *antitrust* ». L'individuazione del sistema integrato delle comunicazioni quale unico mercato rilevante per le verifiche *antitrust*, a causa della sua indeterminatezza, genericità ed eterogeneità contrasta, inoltre, con la necessità, affermata dalla Corte costituzionale, di